

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 1155

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori CREMA, BARATELLA, BASSO, BUDIN,
FABRIS e TREU**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 FEBBRAIO 2002

Istituzione di un Comitato misto per valutare l’impatto
nell’area del nord del mare Adriatico di un complesso di
fonti inquinanti nonché della costruzione di infrastrutture
energetiche

ONOREVOLI SENATORI. - La città di Venezia, la sua laguna, la città di Chioggia, il delta del fiume Po, le lagune di Goro e di Scardovari, il mare Adriatico sono un bene prezioso per la nostra nazione e per l'umanità intera.

Assieme costituiscono, da sempre, un *unicum* naturalistico, ambientale e artistico la cui tutela e salvaguardia va garantita.

Il legislatore, seppur parzialmente, si è già espresso in questa direzione. Lo Stato italiano con la legge 16 aprile 1973, n. 171, ha affermato che: «La salvaguardia di Venezia e della sua laguna è dichiarata problema di preminente interesse nazionale. La Repubblica garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna, ne tutela l'equilibrio idraulico, ne preserva l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e delle acque e ne assicura la vitalità socioeconomica nel quadro dello sviluppo generale e dell'assetto territoriale della Regione».

Innumerevoli sono inoltre le iniziative indirizzate a salvaguardare il delta del Po, e per valorizzare il suo immenso patrimonio naturalistico e storico. Si segnala inoltre che il delta del Po è parco naturale regionale ed è soggetto a quanto previsto in materia di salvaguardia dalla Convenzione di Ramsar.

È noto come le attività turistiche nate e consolidatesi attorno alla gestione delle spiagge del nord Adriatico contribuiscano in modo determinante al buon andamento dell'economia del nostro Paese, garantendo inoltre lavoro e benessere alle nostre regioni.

Parimenti è nota l'importanza delle attività legate alla pesca e all'acquicoltura.

Nonostante questo, la laguna di Venezia, il mare Adriatico, il bacino del fiume Po sono stati soggetti, soprattutto in anni passati a un forte degrado ambientale dovuto all'applica-

zione di un modello di sviluppo dell'economia e di antropizzazione del territorio non rispettoso dell'equilibrio ambientale e delle attività economiche che da esso traggono sostentamento.

Le cronache hanno a lungo parlato del fenomeno della mucillaggine, delle morie di pesci e di molluschi e dei conseguenti danni arrecati alle attività turistiche e della pesca.

L'opinione pubblica nazionale e internazionale segue costantemente, con preoccupazione, i problemi della salvaguardia di Venezia e della sua difesa dalle acque alte e dal degrado ambientale.

Lo Stato italiano destina ogni anno rilevanti risorse destinate alla salvaguardia delle città di Venezia e di Chioggia.

Le attività industriali e dell'agricoltura, gli insediamenti abitativi del nord Italia e dell'area padana in particolare, continuano a sversare nel bacino dei fiumi Po, Volano, Reno, Adige, Brenta e Tagliamento veleni letali per la flora e la fauna dell'Adriatico e del delta dei fiumi.

Solo negli ultimi anni, a seguito dell'incalzare dell'opinione pubblica nazionale e internazionale, di una mutata coscienza degli amministratori pubblici e delle popolazioni, dell'affermarsi di una nuova legislazione in materia ambientale, si sta faticosamente afferrando un diverso modello sociale ed economico.

L'area del nord Adriatico è inoltre fortemente interessata da gravi fenomeni di subsidenza ed eustatismo. L'estrazione indiscriminata di acqua e di gas metano ha determinato e può determinare un abbassamento dei suoli, mentre assistiamo, a causa dell'intensificarsi dei fenomeni legati all'effetto serra e all'innalzamento delle temperature del pianeta, a un innalzamento del livello del mare.

Anche minime variazioni possono influire negativamente sull'assetto geologico dei nostri territori. Sono stati presentati negli ultimi anni, da parte di importanti imprese nazionali e internazionali, che operano nel settore degli idrocarburi, progetti per l'intensificazione dell'estrazione del gas metano, o per la costruzione di piattaforme *offshore* per la rigassificazione. Le comunità locali hanno sempre espresso la loro ferma contrarietà a tali progetti, preoccupate per l'alterarsi degli equilibri naturali e geologici dell'area, oltreché per evidenti fenomeni di inquinamento, anche termico, delle acque.

Siamo consapevoli dell'importanza che lo sfruttamento di tali risorse naturali assume per l'equilibrio energetico del nostro Paese, tuttavia, siamo altrettanto consapevoli dell'importanza che l'area del nord Adriatico riveste sotto l'aspetto ambientale, artistico e per l'economia legata al turismo e alla pesca.

L'ENEL ha presentato un proprio progetto di «ambientalizzazione» della centrale di Porto Tolle teso a migliorare notevolmente la qualità dell'aria, abbattendo le emissioni di polveri e di sostanze inquinanti, per rendere compatibile la gestione della centrale con le normative vigenti entro il 2002. Va comunque seguito tutto l'*iter* delle approvazioni del progetto, garantendo il controllo, considerate le forti concentrazioni di olii minerali nella zona a seguito della loro movimentazione.

Per ognuna delle opere fin qui enunciate è stata, o sarà prevista, la prescritta valutazione di impatto ambientale così come previsto dalla vigente legislazione in materia.

Non è stato tuttavia valutato l'impatto globale che le opere di estrazione degli idrocar-

bur, di trattamento e rigassificazione del gas metano, di concentrazione e di trasporto degli olii minerali, oltreché lo sversamento di sostanze inquinanti nel mare Adriatico da parte dei bacini fluviali a partire da quello del fiume Po potrebbero avere sulla zona del nord del mare Adriatico.

Lo scopo del presente disegno di legge è quello di attivare una procedura per indagare attorno all'impatto sul nord Adriatico del complesso di tali opere sommato all'effetto di altre fonti inquinanti.

Tale impostazione segue quanto previsto dalla moderna legislazione dall'Unione europea in materia di valutazione ambientale strategica. Poiché la legislazione italiana non ha ancora recepito le direttive comunitarie in materia, si rende necessario proporre misure straordinarie da applicare ad aree geografiche particolarmente delicate da un punto di vista ambientale.

L'area individuata con precisione è quella già sottoposta a protezione dall'estrazione di idrocarburi da parte del Ministero dell'ambiente attraverso un decreto emanato in data 3 dicembre 1999.

L'articolo 1 istituisce un Comitato misto per verificare l'impatto sull'ambiente di un complesso di opere, sommato agli effetti di una molteplicità di fonti inquinanti.

L'articolo 2 fissa la composizione del Comitato, riconosce il ruolo, oltreché dei Ministeri, anche quello delle regioni e degli enti locali.

Gli articoli 3 e 4 prevedono i tempi entro i quali il Parlamento decide in materia. Nel frattempo le attività già previste nell'area geografica in oggetto sono sospese.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

1. È istituito un Comitato misto per verificare, nel rispetto delle direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale, nell'area del mare Adriatico entro dodici miglia nautiche dalla linea di costa nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, le conseguenze sull'ambiente, con particolare riferimento alla subsidenza e all'eustatismo, nonché alla qualità delle acque e dell'aria, dovute:

a) alla costruzione del metanodotto Porto Viro-Cavarzere-Minerbio, alle attività di rigassificazione della piattaforma *offshore* Adriatico, allo sviluppo e messa in coltivazione di giacimenti gassiferi attraverso la perforazione di pozzi e l'installazione di piattaforme fisse, di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 21 dicembre 2001, pubblicata nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 21 marzo 2002;

b) all'ambientalizzazione della centrale ENEL di Porto Tolle;

c) allo sversamento di sostanze inquinanti dal fiume Po al mare Adriatico.

Art. 2

1. Il Comitato di cui all'articolo 1 è presieduto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e composto dai Ministri competenti, le regioni, le province e i comuni interessati. Il Comitato può avvalersi di tecnici ed esperti in materia.

Art. 3

1. Entro 180 giorni dall'insediamento, il Comitato presenta al Parlamento una relazione sui risultati della verifica di cui all'articolo 1, eventualmente proponendo l'adozione di provvedimenti comprensivi di modifiche al Piano energetico nazionale.

2. Fino all'esame parlamentare della relazione di cui al comma 1 sono sospese le attività di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 1.

Art. 4

1. Sono fatte salve le prescrizioni di legge in materia di valutazione di impatto ambientale per ogni singola opera e in particolare le decisioni già assunte con decreto del Ministro dell'ambiente 3 dicembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 29 dicembre 1999, in materia di estrazione di idrocarburi nell'area in oggetto.

